



ESULTIAMO!

Sotto gli auspici di Maria Immacolata, l'undici febbraio 1929, la Giustizia e la Pace si sono date il bacio: in quel giorno s'è conchiuso, in mezzo al giubilo del mondo cattolico e civile, l'accordo sospirato fra la S. Sede ed il Governo d'Italia.

Per la Patria nostra, per tutta la Cristianità s'è aperta una nuova era. Quello che pareva un sogno è una realtà, felice, preziosa realtà.

Il Signore ha coronato lunghi anni di lotte, di dolori, di sacrifici, ha ascoltato le fervide preghiere dei suoi figli, e così il Papa, con immenso giubileo del suo cuore, può dichiarare:

E' con profondo compiacimento che crediamo di avere ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio.

Ed è il Papa stesso che, assumendosi tutta la responsabilità dell'atto compiuto, risponde alle obiezioni di chi dice che Egli chiese troppo poco e di chi dice che Egli chiese troppo: è il Papa che enumera i vantaggi immensi che deriveranno al mondo dal Trattato del Laterano.

All'Italia oggi si guarda con senso di ammirazione ed anche di invidia.

Diamo sfogo alla nostra gioia, rendiamo grazie a Dio. E' la primavera della Chiesa, la primavera della Patria.

vina, che aprese le sue braccia alla nostra patria, che finalmente ritorna sulla via maestra delle sue tradizioni cattoliche; noi vi vediamo un singolare tratto della bontà divina, che aprese le sue braccia alla nostra patria, che finalmente ritorna sulla via maestra delle sue tradizioni cattoliche: noi vi vediamo la carità del Pastore sommo, che all'Italia, che timidamente saliva gli scaloni del Vaticano, corse incontro a darle il bacio del perdono; noi vediamo il dito di Dio, che ha fatto sanabili le nazioni; ed oggi ha benedetto l'Italia. Godiamoci immensamente per la gioia che inonda il cuore di Pio XI a cui il Signore concesse grazia così segnalata: godiamoci immensamente per veder consolata e onorata la nostra madre Chiesa, e riconosciuta la sua autorità, e per i grandi vantaggi spirituali che porterà nel mondo l'avvenuta conciliazione. Ma, come cattolici italiani, abbiamo uno speciale motivo di gaudio: vediamo finalmente realizzato il più grande nostro desiderio e il nostro ardente voto: sieno grazie al Signore.

Al tempo che in Italia imperversava l'anticlericalismo, un liberale disse, con aria di tristezza e di accoramento: Abbiamo il Papa in casa! Era un insulto al Vicario di Cristo. Ma fo mia la frase in questo momento, e dico: Sì, abbiamo il Papa in casa! Grazie, mio Dio, di questa necessità: abbiamo in casa il Vicario di Cristo, un Padre tenerissimo, il Maestro della Fede. Grazie, o mio Dio, che avete posta la sede del Pontificato nel grembo della nostra penisola, congiungendo i destini più lieti e più grandi della nostra patria alla indipendenza, alla dignità allo splendore e alle potenze del Papa. Grazie, che avete collocato l'arca della alleanza, la colonna di nube e di fuoco che guida l'umanità attraverso i secoli, non sulle rive della Senna o del Tamigi, ma sulle rive del Tevere. L'albergare il Papa, il difenderlo e il glorificarlo è la sublime missione e la più grande fortuna d'Italia. Il Papato ha formato la grandezza d'Italia; ogni nostra gloria più vera e maggiore ci venne dalla religione di Roma, e i nostri Avi espressero questa verità col motto: *Salus Italiae Pontifex*. Ebbene, questa verità torna a rifiorire e fu sentita dal Capo del governo e dai suoi cooperatori, i quali vollero la riconciliazione della Patria col Papa. Quali frutti ne possiamo presagire? Oltre che un grande vantaggio per la Chiesa, un immenso aumento per l'Italia di prestigio, di forza morale e d'unità reale de' suoi cittadini.

Can. Valentino Bernardi

LA SOLUZIONE DELLA QUESTIONE ROMANA

Che cosa era, ormai, parliamo così, la Questione Romana?

1. — La situazione creata dall'unità italiana al Capo supremo del Cattolicesimo. Il Papa ha per diritto divino una piena ed assoluta esenzione da ogni podestà politica e civile; come monarca della Chiesa è superiore ai re e agli imperatori. Tale indipendenza è di assoluta necessità per l'esercizio libero ed incontrato del suo apostolico ministero. Ora la libertà del Papa è stata garantita sino alla fine del 1870 dal potere temporale. Ma questo potere fu distrutto dal governo subalpino. Al Principato civile d'Italia sostituì la legge delle guarentigie, che il Papa non volle mai accettare, perchè insufficiente allo scopo, per il quale fu adottata, e perchè poteva essere annullata da un momento all'altro dal Parlamento italiano per un semplice colpo di maggioranza. Che cosa n'era avvenuto?

Il vecchio liberalismo anticlericale, che governò per tanti anni il nostro paese, ogni tanto scioglieva un inno al monumento di sapienza giuridica (così diceva) ch'era la legge delle guarentigie; e dichiarava la questione romana morta e sepolta. Dall'altra parte la dignità del Papa era realmente misconosciuta e fatta bersaglio agli oltraggi degli empi e degli increduli. Quindi la rinnovate sue proteste contro l'iniqua e anormale situazione, a cui era ridotto; quindi il disgusto e le giuste recriminazioni dei cattolici di tutto il mondo, che prendevano parte alle sofferenze del Padre comune, e menomato all'estremo grandemente il prestigio del nostro paese.

Tra queste due parti, in mezzo sedeva arbitra la massoneria, che traeva le sue ragioni di essere dal conflitto tra Chiesa e Stato e aveva tutto l'interesse a perpetuarlo.

Per ciò essa era sempre in armi, per impedire qualunque tentativo di avvicinamento e di conciliazione tra l'Italia e il Vaticano.

2. — Dopo la grande guerra e fieri lotte tra i partiti, salirono al governo uomini nuovi, guidati da un capo di talento straordinario, Benito Mussolini. Essi dichiararono ripetutamente insufficiente la legge delle guarentigie e viva la questione romana, e si proposero di scioglierla.

Quale fu la loro prima e infallibile mossa per raggiungere la meta vagheggiata? La guerra alla massoneria, che n'era il maggior ostacolo, perchè nemica ugualmente del trono e dell'altare. Fiaccata la setta, dopo un silenzioso lavoro, in un tempo relativamente breve, la più grande questione dei tempi moderni, intorno alla quale s'affaticarono, per molti lustri diplomatici, statisti, filosofi, storici, teologi, canonisti, è felicemente sciolta, e Benito Mussolini, strumento della Provvidenza, può annunziare al mondo che l'Italia si è riconciliata col Papa.

Il giubilo dei cattolici è immenso e un felice contraccolpo si farà sentire dovunque.

Chi considera questo atto coll'occhio umano, vi vedrà giustamente una grande importanza politica; magnificherà il tatto diplomatico di coloro che vi cooperarono.

Ma guardandolo coll'occhio della fede, noi vi vediamo un singolare tratto della bontà di-

IL MATERIALE A SERVIZIO DELLO SPIRITUALE

Come sapete, nell'accordo concluso col Vaticano, c'è anche una convenzione finanziaria, colla quale il Governo Italiano si obbliga a versare al Papa la somma di italiane lire 750 milioni ed un certificato del Debito Pubblico dello Stato (Consolidato) di un miliardo.

Il Governo stesso in un comunicato ufficiale ha dichiarato che questa somma è molto minore di quella che sarebbe spettata al Papa in forza della Legge delle Guarentigie del 1871, Legge con la quale il Governo Italiano s'impegnava a versare al Sommo Pontefice la somma annua di L. 3.225.000, somma che il Papa rifiutò sempre per non compromettere la sua libertà.

Il Papa stesso l'11 febbraio ha esposto brevemente le ragioni per le quali chiese anche una sistemazione economica.

Non è inutile che ne dica qualche cosa anche il «Bollettino».

Intanto, per isbarazzare il terreno, si sappia che il Governo dà una somma di 750 milioni una volta tanto e poi 50 milioni annui d'interessi sulla Cartella del Debito Pubblico.

Somme che il Governo può dare benissimo con gli ordinari mezzi del Bilancio, senza ricorrere a Prestiti, o provvedimenti straordinari.

La somma spettante al Papa era, in base ai calcoli, di 4 miliardi meno pochissimi milioni.

Il Papa spontaneamente limitò le sue richieste a circa un miliardo e 550 milioni se teniamo conto che il consolidato oggi va a circa 82.55 per cento. Come si vede, è un bel diffalco.

E perchè il Papa ha fatto questa richiesta?

Prima di tutto per ragioni di *giustizia*. La pace deve essere fatta sulla base della giustizia. *La giustizia è il fondamento dei regni*. Il mal tolto deve essere restituito, l'ingiustizia deve essere riparata. Al Papa erano stati tolti i beni immensi che la pietà dei fedeli avea offerto al Patrimonio di S. Pietro, patrimonio della Chiesa, delle Opere Pie, dei poveri ecc. Il Papa, maestro e fautore della giustizia, non poteva rinunciare del tutto ai diritti della Chiesa, non potea rinunciare ad una riparazione del malfatto.

Il Papa stesso l'11 febbraio disse:

«Se si computasse, capitalizzando, tutto quello di cui fu spogliata la Chiesa in Italia, arrivando fino al Patrimonio di San Pietro, che massa immane, opprimente, che somma strabocchevole si avrebbe? Potrebbe il Sommo Pontefice lasciar credere al mondo cattolico di ignorare tutto questo? Non ha egli il dovere preciso di provvedere, per il presente e per l'avvenire, a tutti quei bisogni che da tutto il mondo a lui si volgono e che, per tutto il mondo a lui si volgono è che, per quanto spirituali, non si possono altrimenti soddisfare che col concorso di mezzi anche materiali, bisogni di uomini e di opere umane come sono?...».

Il Papa che piuttosto che perdere la sua libertà rinuncia a tutti i tesori del mondo, oggi che la sua libertà è assicurata, domanda ed ottiene una riparazione anche materiale.

Per ragioni anche di indipendenza. Il Papa deve avere una posizione economica che lo renda indipendente da qualsiasi nazione, compresa l'Italia. E' vero, c'è l'obolo di San Pietro che gli viene incontro: ma questo è fluttuante e certamente insufficiente ai bisogni della Chiesa, specie dopo lo svilimento della moneta.

ta. Il Papa deve pensare ai bisogni di tutto il mondo: provvedere all'amministrazione del suo Stato, mantenere i suoi Palazzi, i suoi enormi uffici, le sue Nunziature, i suoi rappresentanti sparsi per tutto il mondo, i Musei, le Biblioteche, le Chiese ecc. Tutto il mondo ricorre a Lui che è come il mare: riceve le acque da tutti i fiumi e poi alimenta tutte le sorgenti. Cattolici e non cattolici ricorrono al Papa per i loro bisogni, nelle loro sciagure ed il Papa soccorre tutti, nel limite delle sue forze. Per le sue mani passano milioni che vanno a lenire dolori, sostenere opere buone, diffondere la fede e la civiltà.

Il Papa per conto suo vive poveramente. A lui basta un piccolo appartamento. Il resto è per i fedeli di tutto il mondo. Il Vaticano è la casa del Padre, quindi anche la Casa dei figli, la casa nostra. Il Papa è come Don Bosco: maneggiava i milioni e ci pensava su a comperarsi una veste nuova.

Il *Corriere della Sera* giorni fa metteva in rilievo la povertà dell'appartamento di Pio IX a Castelgandolfo: Pio X chiese per carità, al suo successore che passasse qualche cosa alle sue sorelle perchè potessero vivere. Tutti ricordano come i giornali alla morte di Benedetto XV si meravigliassero altamente della povertà dell'appartamento di quel Papa.

E così si può dire di Pio XI. Egli non fa da padrone, è l'amministratore dei beni confidategli dalla Provvidenza, a vantaggio della Chiesa. E la Chiesa ha tanti bisogni, ovunque; perciò il Papa ha ancora bisogno dell'obolo di San Pietro. Guardate solo in Italia: ha creato diversi Seminari che costano la bellezza di parecchie decine di milioni. Fabbricherà 5 mila canoniche per le Parrocchie che ne sono sprovviste. Mettete 100 mila lire l'una: ecco mezzo miliardo di spesa. I denari, quando sono in mano del Papa, sono in buone mani. Sono a beneficio di tutti e prima dell'Italia. La Chiesa non è composta di angeli, ma di uomini e perciò ha bisogno per vivere anche di beni terreni: e quanto più la sua azione si allarga tanto più crescono i suoi bisogni e perciò deve crescere l'obolo di S. Pietro.

Vi farò anche una confidenza. Se noi guardiamo alla nostra Diocesi, dobbiamo dire che quello che noi abbiamo dato al Papa è *infinitamente inferiore* a quello che il Papa, Padre buono, ci ha dato in diverse occasioni.

Continuiamo adunque a dare al Papa i mezzi per fare un po' di bene. Così ha disposto la Provvidenza.

GUARDANDO INDIETRO

DON BOSCO

ai tempi di Crispi, lavorava attivamente per condurre in porto la conciliazione. Un bel dì, mentre ne parlava col ministro Vigliani, giunge un telegramma urgentissimo da Berlino. Bismark, avuto sentore di trattative, minaccia di romperla con l'Italia, se continua a trattare con quel prete (il Papa) al quale egli in Germania moveva aspra guerra.

E così andò tutto a monte. Le potenze estere avevano tutto l'interesse a che l'Italia fosse in rotta col Papa. Potevano così umiliare la nostra Patria.

UN'ALTRA.

Quando nel 1887 si era sparsa la voce che la conciliazione fosse in cammino e che la Germania premesse per farla concludere, un mi-

nistro di Crispi raccontò al Marchese Crispoli essersi scoperto un complotto, e non di plebe, per minare San Pietro, e aver dovuto la Polizia moltiplicare la sua vigilanza. Tali ramificazioni terribili avea l'opposizione alle aspirazioni del Papa Leone XIII e del Re Umberto I. di sciogliere la Questione Romana!

Come dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha concesso di veder sanata la più grave ferita che per 60 anni ha fatto soffrire la Chiesa e la Patria.

CHI È IL PAPA

Quella creatura che è un uomo come tutti noi e parla in nome della Divinità; che è terrestre come noi siamo e parla sempre del Cielo, anche quando par discorra della terra; che è vivente ed è in perenne comunione coi morti; che è moderno e sembra antichissimo perchè rappresenta la perpetuità; che è italiano e si rivolse a tutte le nazioni; che è peccatore e pure può cancellare ogni colpa e distribuire l'eredità di grazie lasciata dai Santi; creatura unica che dovrebbe essere ascoltata ed ubbidita più di qualunque maestro, più di qualsiasi re.

Eccovi il Papa!

Giovanni Pagani

GIOVINEZZA ETERNA

E' sempre giovane la Chiesa. Il Papato è l'unica istituzione che dura. Tutto cade intorno al Papa. Il Papa, solo il Papa eternamente regna. Regnò nelle vicende mediovali, regnò nelle più avverse fortune in Avignone, a Fontainebleau, in Vaticano. Sempre egli ritorna, ritorna sovrano immortale, perchè il suo regno è sugli spiriti, perchè la sua istituzione è divina.

19 Marzo - Festa di S. Giuseppe Giornata pro Riposo Festivo

ESEMPI SUBLIMI

E' Mons. Coppo, vescovo salesiano che lo racconta.

Un giorno ricevette un telegramma che lo chiamava presso un moribondo. Diceva così: «Siamo distanti ottocento chilometri, ma è lei il prete più vicino. Faccia il piacere, venga presso il nostro ammalato o mandi qualcuno.

«Il mezzo di trasporto è l'aereo. Costa tre mila lire. Siamo disposti a pagare le spese. Attendiamo».

Sono cose che fanno arrossire i nostri cristianucci all'acqua di rose.

Han due passi da fare per recarsi alla chiesa, e non osano scomodarsi. Ah! come saranno trattati davanti al Divin Giudice!

Il medesimo Monsignore racconta pure che una fanciulla di dieci anni, accompagnata da alcuni dei suoi, ha fatto 500 chilometri per recarsi a ricevere il Battesimo, viaggiando cinque settimane, a cavallo.

Con tanta comodità di preti, di chiese e di Sacramenti, tanti cristiani poi vanno a rischio di perdere il Paradiso!...

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Trevisson Antonio lire 2, De Nart Angelo lire 40.

Per la lampada del Santissimo.

Nob. dott. Da Borsò lire 10, N. N. 5, N. N. 10, Fenti Paolo 10.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Praloran Gius. 1, De Nart Angelo 10, De Nart Enrico 5, Capraro Giov. 5, Capraro Vitt. 5, Colturato Angela 2, sig. Teresa Prodocimi 10, Dell'Eva Luigia 5, Dell'Eva Giovanni 2, Fontanive Antonia 2, Tot. 47.

SALCE

Dal Pont G. cent. 30, De Menech El. 20, De Biasi E. 20, Speranza 50, Speranza Ang. 30, Fant Rach. 50, Speranza Ant. 30, Triches G. 50, Costa B. 20, De Barba M. 30, De Barba 30, Carlin Ang. 30, Murer G. 30, D'Isep F. 20, Dal Pont L. 50, Colle G. 20, Da Rold C. 30, Caviola A. 20, De Menech Giov. 40, D'Isep Pierina 40, Suppani R. 30, Tavi L. 30, Seronide 20, Tavi Antonia 30, D'Isep G. 30, Merlin M. 20, Nadallet 40, Fant Olivo 20, Francini 40, Roldo A. 20, Roldo C. 20, Gobbo 30, Dal Pont 30, Zandomenigo 25, De Vecchi 25, Callegari 50, Bortot 50, Conti 50, Campostriani 50, Carlin Giuseppina 30, Forti 50, Bortot G. 50, Sommarivilla lire 1, Costa 1, Totale 20.60.

GIAMOSA e BETTIN

Trevisson A. lire 1, Candea A. 1, Sponga P. 1, De Menech G. 1, De Menech L. 1, De Nart Ang. centesimi 50, Celato 25, Caldart S. 50, Zanussi G. 50, Tomio 30, Colazzuol 25, Zanipieri 50, Capraro A. 50, De Nart 50, Roscardi 20, Bristot Arcangelo 20, Candea Pietro 20, Bianchet A. 20, Roni Dom. 25, Tot. lire 11.55!

CANZAN e BES

Dall'O' Luigi cent. 30, Cadornin 10, Fiabane 10, Cadornin P. 20, Fregona V. 10, Fiabane C.

20, Fiabane El. 20, Casol V. 20, Carli Maria 1, Carli Angela 30, Casagrande Ang. 20, Casol Amabile 20, Carli Ang. 50, Dal Pont Ang. 20, Reolon Margh. 50, Dal Pont Elisa lire 1, Chierzi Ros. 1.50, Candaten Ros. cent. 20, Da Riz Elisa 20, De Barba F. 30, Dall'O' Gioc. 20, De Biasi Ros. 50, De Biasi Aur. 50, De Toffol M. 50, Reolon L. 30, Caldart Luigia lire 1, De Bona Luigi cent. 30, Dal Pont Gervasio 50, Carli Ida 20, Carli Antonio 30, Fiabane Annetta 30, Casol Gius. 20, Bianchet M. 40, Casol Giac. 60, De Biasi M. 50, Fant A. 50, Da Rold Fr. 20, Mares M. 50, Fiabane G. lire 1, N. N. cent. 40, De Menech M. lire 1, Dal Pont Pietro cent. 20, Totale lire 17.60.

COL DI SALCE

Da Ronch cent. 50, Sovilla Marietta 50, Da Ronch Luigi 40, Burlon 25, Carlin 20, De Barba Luigia 20, Zandomenigo V. lire 2, Schiochet 1, Fenti P. 1, Marin G. 0.50, Coletti S. 0.40, Da Ros. 0.30, Totale lire 7.25.

A tutti vivi ringraziamenti.

STATISTICA PARROCCHIALE

dal 26 gennaio al 5 marzo 1929

NATI e BATTEZZATI

Nessuno.

Cresimati N. 44.

MATRIMONI

- 1 De Menech Servidio Angelo fu Antonio con Fant Clara fu Antonio da Salce.
- 2 Da Riz Massimiliano di Pietro con De Biasi Maria Ines di Marco da Bes.
- 3 Carlin Giovanni di Angelo da Noal di Sedico con Da Rold Margherita di Angelo da Giamosa.
- 4 De Menech Riccardo Pietro di Luigi da Bettin con Sponga Luigia di Arcangelo da Giamosa.

MORTI

- 1 Caldart Giusto di Costante di mesi 8 da Coldelvin.

2 De Nart Giovanna ved. Dal Pont di anni 70, da Salce.

INFLUENZA

L'influenza è una malattia infettiva, dovuta ad un bacillo che si sviluppa specialmente dove le condizioni igieniche sono poco rispettate, e dove è maggiore la possibilità di contagio, come sarebbero i luoghi chiusi e poco ventilati (stalle, magazzini ecc.). Poichè lo sviluppo di questa malattia si manifesta principalmente nel periodo invernale e primaverile, è ottima cosa prevenirle mediante accurata igiene della persona.

E' necessario quindi curare molto la nettezza personale, evitare improvvisi raffreddamenti (come l'entrare e l'uscire dalle stalle) evitare strapazzi, affollamenti nei luoghi chiusi ecc.

A proposito delle stalle, si avverte che sono ambienti malsani, riscaldati dall'alito degli animali, umidissimi, e quindi pericolosi in massimo grado: sarebbe ottima cosa, anche per gli animali, ventilarle assai spesso, almeno una volta al giorno.

Dott. Blandino.

Leggete il Pro Familia

BESTEMMIA

- «Chi bestemmia non ha educazione».
- «La bestemmia è indice di ignoranza».
- «Il gallateo vieta la bestemmia».
- «Il bestemmiatore è incivile e ineducato».
- «Chi bestemmia è indegno di vivere in una società civile».
- «Per l'affermazione della nostra civiltà e per l'elevazione morale dei popoli non bestemmiate».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno

CREDITO VENETO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

ASSEGNI LIMITE

Il CREDITO VENETO — nell'intento di sempre maggiormente soddisfare le esigenze della propria Clientela — ha recentemente istituito una nuova forma di conti correnti con «assegni limite».

Tali assegni assicurato l'esistenza presso la Banca dei fondi necessari per l'estinzione, sono convertibili in danaro a presentazione senza spesa alcuna nelle Tre Venezie

presso tutte le Filiali del CREDITO VENETO e presso le seguenti Banche: Banca Cattolica Vicentina — Banca Cattolica di Udine — Credito Polesano — Banca della Venezia Giulia — Banca del Trentino e dell'Alto Adige — Banca Cattolica Atestina — Banca Cadornina.

Gli «assegni limite» vengono rilasciati in libretti da N. 10 assegni:

- a) per importo fisso e già stampato da L. 50
- b) per importo limitato fino a » 200
- c) per importo limitato fino a » 500
- d) per importo limitato fino a » 1000

Il CREDITO VENETO paga gratuitamente a presentazione le cedole maturate su Titoli dello Stato, verifica l'estrazione delle Obbligazioni delle Venezie, compie tutte le operazioni di Banca e Cambio, servizi di Tesoreria ecc. Rivolgetevi alla sua più vicina Filiale, ed avrete informazioni, consigli, servizi rapidi, economici e sicuri.

FEDERAZIONE BANCHE CATTOLICHE DEL VENETO

Credito Veneto - Banca Cattolica Vicentina - Banca Cattolica di Udine - Banca della Venezia Giulia - Credito Polesano - Banca Cadornina - Banca Cattolica Atestina

DATI PATRIMONIALI AL 31 AGOSTO 1928

ATTIVO		PASSIVO	
Titoli di proprietà	L. 163.203.227,95	Depositi fiduciari	L. 407.683.555,50
Portafoglio	» 188.776.154,28	Capitale Sociale e Riserve	» 38.062.814,16
C. C. Anticipazioni e Rip.	» 79.192.766,98	Corrispondenti e Filiali	» 369.875.943,41
Corrispondenti e Filiali	» 361.365.199,54		
Effetti all'incasso	» 15.817.277,12		